

13 Domenica Tempo Ordinario - C



Antifona d'Ingresso

Popoli tutti, battete le mani, acclamate a Dio con voci di gioia.

Colletta

O Dio, che ci hai reso figli della luce con il tuo Spirito di adozione, fa' che non ricadiamo nelle tenebre dell'errore, ma restiamo sempre luminosi nello splendore della verità. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo...

Prima Lettura

(1 Re 19, 16b.19-21)

Dal primo libro dei Re.

In quei giorni, il Signore disse a Elia: "Ungerai Eliseo, figlio di Safat, di Abel-Mecolà, come profeta al tuo posto". Partito di lì, Elia trovò Eliseo, figlio di Safat. Costui arava con dodici paia di buoi davanti a sé, mentre egli stesso guidava il dodicesimo. Elia, passandogli vicino, gli gettò addosso il suo mantello. Quello lasciò i buoi e corse dietro a Elia, dicendogli: "Andrò a baciare mio padre e mia madre, poi ti seguirò". Elia disse: "Va' e torna, perché sai che cosa ho fatto per te". Allontanatosi da lui, Eliseo prese un paio di buoi e li uccise; con la legna del giogo dei buoi fece cuocere la carne e la diede al popolo, perché la mangiasse. Quindi si alzò e seguì Elia, entrando al suo servizio.

Salmo 15 (16)

Sei tu, Signore, l'unico mio bene.

Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

Ho detto al Signore: "Il mio Signore sei tu".

Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:
nelle tue mani è la mia vita.

Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;
anche di notte il mio animo mi istruisce.
Io pongo sempre davanti a me il Signore,
sta alla mia destra, non potrò vacillare.

Per questo gioisce il mio cuore
ed esulta la mia anima;
anche il mio corpo riposa al sicuro,
perché non abbandonerai la mia vita negli inferi,
né lascerai che il tuo fedele veda la fossa.

Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena alla tua presenza,
dolcezza senza fine alla tua destra.

Seconda Lettura

(Gal 5, 1.13-18)

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Galati.

Fratelli, Cristo ci ha liberati per la libertà! State dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù. Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà. Che questa libertà non divenga però un pretesto per la carne; mediante l'amore siate invece a servizio gli uni degli altri. Tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: "Amerai il tuo prossimo come te stesso". Ma se vi mordete e vi divorate a vicenda, badate almeno di non distruggervi del tutto gli uni gli altri! Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne. La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste. Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge.

Alleluia, alleluia.

Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta: tu hai parole di vita eterna.

Alleluia.

Vangelo

Dal vangelo secondo Luca. (Lc 9, 51-62)

Mentre stavano compiendosi i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, Gesù prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme e mandò messaggeri davanti a sé. Questi si incamminarono ed entrarono in un villaggio di Samaritani per preparargli l'ingresso. Ma essi non vollero riceverlo, perché era chiaramente in cammino verso Gerusalemme. Quando videro ciò, i discepoli Giacomo e Giovanni dissero: "Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?". Si voltò e li rimproverò. E si misero in cammino verso un altro villaggio. Mentre camminavano per la strada, un tale gli disse: "Ti seguirò dovunque tu vada". E Gesù gli rispose: "Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo". A un altro disse: "Seguimi". E costui rispose: "Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre". Gli replicò: "Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va' e annuncia il regno di Dio". Un altro disse: "Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia". Ma Gesù gli rispose: "Nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro, è adatto per il regno di Dio".

Sulle Offerte

O Dio, che per mezzo dei segni sacramentali compi l'opera della redenzione, fa' che il nostro servizio sacerdotale sia degno del sacrificio che celebriamo. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Anima mia, benedici il Signore: tutto il mio essere benedica il suo santo nome.

Dopo la Comunione

La divina Eucarestia, che abbiamo offerto e ricevuto, Signore, sia per noi principio di vita nuova, perché, uniti a te nell'amore, portiamo frutti che rimangano per sempre. Per Cristo nostro Signore.

Sequire Lui



Il cammino nel Tempo Ordinario si apre con la “ferma decisione” di Gesù “di dirigersi verso Gerusalemme”.

Gerusalemme è la meta permanente del cristiano che cammina sulle orme di Gesù.

Ma non si tratta di andare semplicemente verso gli eventi della pasqua di morte e resurrezione di Gesù ormai prossimi. L'esodo di Lui (cfr. Lc 9,31) che si compirà a Gerusalemme ha una “meta ulteriore”: infatti “si stavano compiendo i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto” (Lc 9,51). La meta ultima verso cui Gesù è incamminato è quell’ “alto” che è il Padre.

Gesù vede più in là di Gerusalemme.

Gesù vede che è giunto il tempo in cui il Padre lo “eleverà dalla morte al cielo”. Per questo si dirige con fermezza verso Gerusalemme. Gerusalemme è solo una “tappa intermedia” del suo viaggio che si compirà nel “seno del Padre”.

Gesù vede la morte che lo attende a Gerusalemme come un essere “elevato in alto”, un essere “portato su in cielo” (Lc 24,51), come un “innalzamento da terra” che manifesta la comunione con il Padre (Gv 13,1) e porta a compimento la comunione con tutti gli uomini: “quando sarò innalzato da terra attirerò tutti a me” (Gv 12,32). L'amore del Padre che tutti attende è quindi quell’ “alto” verso cui Gesù prende la decisione di camminare decisamente.

Questo orientamento radicale di Gesù al Padre è fondamentale per comprendere l'inizio del suo viaggio e le esigenze della sequela che Gesù pone ai suoi discepoli di qui in poi.

Per intraprendere un viaggio è necessaria “la ferma volontà” di compierlo.

Luca esprime questa decisione del cuore di Gesù dicendo che “rafforzò duramente il suo volto per andare verso Gerusalemme”. Si tratta di quella durezza che implica stabilità e consistenza che troviamo nei profeti: Ad esempio in Isaia: “Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, per questo rendo **la mia faccia dura come pietra**, sapendo di non restare confuso” (Is 50,7). Irremovibile nella sua radicale decisione di andare a compiere la volontà del Padre. Il volto di Gesù orientato verso la sua meta ultima ha la durezza e la bellezza di una pietra preziosa nella quale la ferma volontà d’amore di Dio. Un volto duro e prezioso come il diamante (“Ecco, io ti do una **faccia indurita** quanto la loro faccia e una **fronte dura** quanto la loro fronte. Ho reso **la tua fronte come diamante, più dura della selce**. Non li temere, non impressionarti davanti a loro”, Ez 3,8-9) che riflette in modo cristallino il volto del Padre rivolto verso l'uomo.

Si tratta di una durezza che non teme alcuna opposizione: “Ed ecco, oggi io faccio di te come una città fortificata, una colonna di ferro e un muro di bronzo contro tutto il paese, contro i re di Giuda e i suoi capi, contro i suoi sacerdoti e il popolo del paese” (Ger 1,18).

E Gesù conoscerà molte opposizioni fino alla fine del suo viaggio. La prima è già qui davanti ai suoi passi: Gesù infatti invia davanti a sé dei “messaggeri per preparargli l'ingresso in un villaggio di Samaritani, ma questi non vollero riceverlo”. La ferma decisione dell'andare di Gesù si scontra con la ferma volontà (“non

vollero”) di rifiutare il suo passaggio. E’ un duro scontro di volontà che si risolve con la scelta di proseguire il cammino “verso un altro villaggio”.

Il passare di Gesù nella vita dell’uomo chiede un’accoglienza che è lasciata alla nostra libertà e responsabilità. Gesù cammina con decisione verso la Sua meta, ma non costringe a seguirlo o ad accoglierlo. Non fa violenza a chi lo rifiuta.

Ai discepoli che vorrebbero “invocare un fuoco dal cielo perché consumi” coloro che lo rifiutano, Gesù risponde rimproverandoli con la durezza con cui in altre occasioni si oppone ai demoni! Giacomo e Giovanni, i due figli del tuono, vorrebbero Gesù come un secondo Elia, il profeta impetuoso che aveva invocato il fuoco per distruggere i cinquecento profeti di Baal, nel tentativo di dimostrare la superiorità di Dio su tutti gli idoli. Ma Gesù non è Elia.

Anzi, anche Elia dovrà imparare che il suo ardente zelo non riflette il “vero” volto di Dio: Dio non è nel “vento impetuoso e gagliardo”, né nel “terremoto”, né nel “fuoco”, né in altre forme di potenza, ma è nella voce silenziosa di una parola che sfugge a ogni presa (“il sussurro di una brezza leggera” cfr. 1Re 19,11-13). Questo volto di Dio Gesù è venuto a rivelare. E sul cammino verso la Sua rivelazione Gesù decisamente cammina.

E qui si pone la questione di chi lo segue su questa via (sarà il tema ricorrente di tutto il viaggio fino a Gerusalemme).

E’ come se qui avvenisse una rinnovata chiamata per i suoi discepoli. Non perché non avessero già iniziato a seguirlo, ma ora si fa più chiara cosa comporti la sequela di Lui. Ci sono momenti della vita in cui occorre andare più in profondità nella sequela, rinnovando la nostra ferma decisione di andare con Lui verso il Padre, passando per la “nostra” Gerusalemme, cioè per la nostra pasqua.

Luca propone subito tre scene in cui tre personaggi anonimi si confrontano con la sequela di Gesù.

Non ci soffermiamo sul fatto che il primo e il terzo si presentano a Gesù scegliendolo come maestro (“ti seguirò...”), mentre il secondo è scelto da Gesù stesso come discepolo. La sequela può iniziare in contesti tanto diversi. Certo l’iniziativa è solitamente del Signore che chiama. Ma può avvenire anche che l’incontro con il Signore avvenga mentre il discepolo si è già incamminato alla ricerca di Lui. Il problema sta altrove.

Mi sembra che le risposte che Gesù offre ai tre neodiscepoli rivelino la necessità di una relazione unica ed esclusiva con Lui, al punto tale da escludere ogni altra esigenza (pur legittima!).

Il “problema” della sequela - sembra dire di Gesù - è tutto nella relazione con Colui che si segue! Perché seguire Gesù che cammina decisamente verso Gerusalemme comporta esigenze ben precise.

Potrà seguire “questo Gesù” solo chi sarà disposto a vivere sempre in cammino, senza accasarsi in qualche forma di sicurezza, ma facendo della relazione con Lui l’unica “tenda” da spostare progressivamente tanto più il cammino progredisce verso la sua meta: là dove anche Gesù “poserà il capo”, cioè sulla croce dove, come dice Giovanni, “chinato il capo (posato il capo) consegnò lo spirito” (Gv 19,30). Gesù “posa il capo” solo nella volontà del Padre. Questo rende la Sua vita un cammino incessante fino al suo compimento.

Il discepolo che vuole seguirlo deve sapere che sta per intraprendere un viaggio che ha questa precarietà e questa meta.

La relazione con Gesù sarà abbastanza forte per poterlo seguire “ovunque vada”?

Perché se siamo con Lui sulla Sua via, ogni “ovunque” sarà un luogo di riposo per noi.

Ma se avremo perso di vista Lui, nessun luogo sarà casa nostra. Se l’amore per Lui non è il “perché” di ogni nostro passo, in nessun “dove” troveremo pace.

Poi potrà seguire Gesù solo colui che lo avrà incontrato come “il Vivente” (cfr. Ap 1,18). Questo permetterà di considerare ogni pur legittimo dovere verso il padre (“seppellire il padre”, cioè accompagnare il padre alla morte) relativo a quell’unica relazione con Lui. Gesù non sta esentando il discepolo dai suoi doveri verso il padre o la famiglia di origine. Ma sta dicendo che anche occuparci della “sepoltura del padre” sarà inserita e motivata dalla relazione con “Colui che è vivo tra i morti” (“perché cercate tra i morti colui che è vivo?” Lc 24,5). Gesù sa bene che se faremo delle cose destinate alla morte il nostro orizzonte non potremo trovare la Vita. Mentre, seguendo Lui, annunceremo la presenza del

Regno di Dio al cuore di ogni realtà terrena, scoprendo in ogni cosa e in ogni relazione ciò che rimane per la vita eterna.

Infine, potrà seguire Gesù “fino alla fine” (cfr. Gv 13,1) solo chi non porrà le esigenze di altre relazioni prima della relazione con Gesù. L’incontro con Lui ci mette in un movimento tale da impedirci di “volgerci alle cose di prima” (della relazione con Lui). Per questo Paolo potrà dire con tanta forza: “*dimenticando ciò che mi sta alle spalle e proteso verso ciò che mi sta di fronte, corro verso la mèta, al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù*” (Fil 3,13-14). Il cammino di sequela è caratterizzato dal tenere sempre innanzi a noi Colui che ci apre la via. “*Volgersi indietro*” è la caratteristica di chi ha smesso di seguire qualcuno (“*Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui*” cf. Gv 6,66). E chi si “*volge indietro*” nella Scrittura trova la morte. Come la moglie di Lot (Gen 19,17.26); i nemici (Gs 8,20; Sal 9,4; 34,4; 39,15; 43,11...); coloro che non hanno riconosciuto il tempo della venuta di Dio (cf. Mc 13,16; Lc 17,31).

La sequela esige incondizionata apertura al futuro che Dio prepara per noi.

C'è una meta da raggiungere. Ed è quell'amore del Padre che Gesù ci rivela lungo la via.

E noi sapremo prendere “*la ferma decisione*” di seguirlo ponendo innanzi a noi l'unica relazione con Lui?